

# **Rassegna Stampa**

---

04febbraio2017

**WAYPRESS media monitoring**



**Si parla di noi**

<b>Corriere Fiorentino</b>	04/02/2017	p. 13	Italian Film Commission, Stefania Ippoliti confermata presidente	1
<b>Nazione Firenze</b>	04/02/2017	p. 17	30 anni di Camera con vista alla Casa del Cinema.	2

**Segnalazioni**

<b>Repubblica Firenze</b>	04/02/2017	p. XIII	8mmezzo	Elisabetta Berti	3
---------------------------	------------	---------	---------	------------------	---

## Italian Film Commission, Stefania Ippoliti confermata presidente L'Associazione nazionale ha rinnovato il coordinamento

Stefania Ippoliti è stata riconfermata presidente dell'Associazione Italian Film Commissions (Ifc), che raggruppa le diciassette Film Commissions del territorio nazionale. Alla vicepresidenza dell'Associazione ci saranno Cristina Priarone, di Roma Lazio Film Commission — anche lei confermata — e Luca Ferrario, proveniente dalla

Trentino Film Commission. Stefania Ippoliti dal 2007 è alla guida di Toscana Film Commission, dipartimento di Fondazione Sistema Toscana, ente della Regione Toscana che opera per la promozione della cultura e dell'industria cinematografica nel territorio regionale.



L'EX TEATRO DELLA COMPAGNIA PROGETTI: INCONTRO CON LA COMMISSIONE CULTURA

## 30 anni di Camera con vista alla Casa del Cinema

“UN EVENTO molto atteso in città la recente riapertura del Teatro La Compagnia di via Cavour, chiuso da oltre dodici anni” sottolinea la presidente della Commissione cultura del Comune Maria Federica Giuliani che, assieme a tutti i membri della commissione di Palazzo Vecchio ha incontrato Stefania Ippoliti, responsabile della Mediateca Regionale e dell'Area Cinema della Fondazione Sistema Toscana. E' stato illustrato il percorso che ha portato alla riapertura dell'ex-Cinema della Compagnia, sottolineando come questa riapertura possa essere volano anche per la rivalorizzazione di via Cavour, attraverso le nuove

politiche messe in atto dall'amministrazione e grazie alla collaborazione dei commercianti che si sono costituiti in associazione.

Infatti l'apertura de La Compagnia, oltre a svolgere attività culturale di alto livello basti pensare al prezioso lavoro svolto con il Festival dei Popoli giunto alla sua 58° edizione, può risultare altresì elemento aggregante in una zona importante della città. Di fatto il tentativo è quello di creare una vera e propria Casa del Cinema e dei Festival cinematografici di Firenze. Infine è stato annunciato un grande appuntamento per i trenta anni di “Camera con vista”, film che sottolinea la potenza del cine-turismo.



Una celebre scena del film «Camera con vista» che ha Firenze come scenario di incomparabile valore



## La storia Operazione nostalgia

Nel garage di Livorno dove da un anno si salvano i vecchi film di famiglia: un tesoro da trentamila metri di immagini e ricordi per un archivio ora usato anche dal cinema

# 8mmmezzo



ELISABETTA BERTI

**T**RENTAMILA metri di film. Matrimoni, compleanni, vacanze, cerimonie pubbliche e private, su bobine portate a mano da ogni parte d'Italia, da proprietari ansiosi di recuperare i ricordi di famiglia per poterli rivedere per sempre, o quasi. «Se la nostra idea ha avuto successo? Anche troppo», Michele Lezza, videomaker, 37 anni, parla dal garage di Livorno dove da un anno e mezzo ha aperto con altri soci 8mmezzo, un'associazione dedicata al recupero e alla digitalizzazione dei vecchi filmini in pellicola 8mm e Super 8; e qui di pellicola adesso sono letteralmente sommersi.

Il meccanismo è semplice: il cliente porta il film, 8mmezzo lo trasforma in un file digitale e lo restituisce su dvd in cambio dei diritti di utilizzo. «È stato mio nonno a darci l'idea, lui è un cineoperatore amatoriale - dice Lezza, che dal nonno ha ereditato la passione e oggi fa il consulente per il digitale nel cinema - aveva tanto materiale da trasferire in digitale e un giorno mi ha detto "perché non lo fai con tutti". Così, insieme all'amico Francesco Pacini, Giorgio Trumphy, ricercatore Cnr che ha vinto un dottorato e adesso lavora in Svizzera, e la bibliotecaria Sara Bovani, Lezza ha dato vita un progetto che salva i film familiari dalla muffa della soffitta e realizza contemporaneamente un archivio che va a copertura di un periodo storico povero di immagini video, quello tra gli anni

'50 e i primi anni '80: «Per gli anni prima della guerra c'è l'Istituto Luce e dopo le tv locali» dice Lezza. Un periodo lungo, in cui la qualità delle immagini ci parla della sempre maggiore diffusione della tecnologia: «Il formato 8mm, più antico e ancora costoso, era usato da amatori e le riprese sono sempre molto buone; il successivo Super 8 invece era più economico e più diffuso, e si aveva meno paura di sprecare la pellicola. Come oggi con il cellulare: il 90% è roba da buttare».

E qui parliamo di memoria, personale, familiare, di un paese: come vestivamo, dove andavamo in vacanza, come vivevamo la politica e gli eventi cittadini. «Abbiamo tante riprese di vari di navi a Livorno degli anni '60 e '70; è stupefacente vedere come ci partecipasse tutta la città, oggi sarebbe impensabile. Un signore di Follonica ci ha chiamato per portarci i video girati da suo nonno, in Marem-

ma: si vedono le assemblee degli anni '60 tra funzionari del Partito Comunista e i contadini della campagna, in cui venivano proiettati i film di Lenin». Ed erano davvero gli anni dell'innocenza: «Si può dire che oggi non esistono più immagini private, un secondo dopo essere state girate vengono condivise sui social; in questi filmini invece c'è spontaneità, non c'era la malizia che si ha oggi davanti all'obiettivo. C'è una forza emotiva eccezionale».

Ora siamo a metà del lavoro, 15mila metri di pellicola già digitalizzata, ma continuano ad arrivare bobine. «Il successo è stato tale che adesso siamo costretti a fare una selezione: chiediamo di inviare fino a dieci bobine, dalle quali valutiamo la fattibilità del lavoro». Il fatto è che la digitalizzazione richiede tempo e mezzi, e ad oggi è tutto volontariato. «Abbiamo cominciato a chiedere un piccolo contributo ai clienti per-

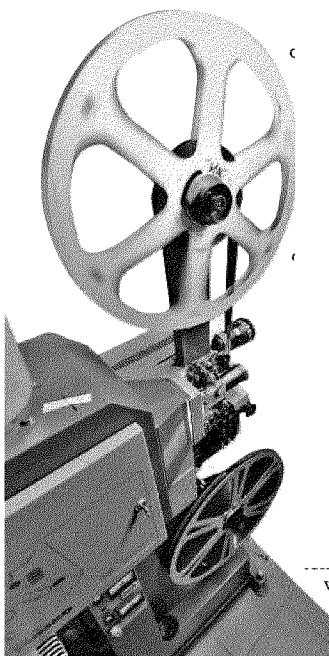
ché abbiamo bisogno di molto spazio, per conservare il materiale, e per i backup. Poi di un programma specifico per l'archiviazione, e non ci dispiacerebbe un posto migliore di un garage per ricevere i clienti». Che già non sono più solo nonni e nipoti, qualche produzione cinematografica li ha già contattati per avere immagini originali degli anni '60 da usare nei film. Ma se non arriva un sostegno, dice Lezza, «si tira giù il bandone». In queste settimane 8mmezzo ha lanciato su Eppela una campagna di crowdfunding per l'acquisto di un macchinario che digitalizza pellicole a 16 mm: «Sarebbe un bel salto di qualità, si tratta di un formato semiprofessionale, niente a che vedere con le riprese amatoriali. Abbiamo già centinaia di metri di pellicola in 16mm sulla Russia degli anni '30. Non vedo l'ora di guardarli».

## I PUNTI



## BUIO IN SALA

Mentre arrivano le richieste di film da produzioni cinematografiche, 8mmezzo lancia il crowdfunding per digitalizzare il formato 16mm



## I RISULTATI

Sopra, Michele Lezza (a destra) nel garage dove raccoglie con i suoi collaboratori i filmati arrivati da tutta Italia. Nella foto piccola, un frame da uno dei filmati

